

HANNO DETTO DI LUI

Dal Messaggio del Papa nel giorno della sua Beatificazione

Giovanni M. Boccardo, nel mondo della povertà, della miseria in cui visse, realizzò l'evangelico "l'avete fatto a me" (Mt, 25, 40) e il "cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia (Mt. 6,33) nello Spirito di S. Gaetano Tiene, insigne testimone della carità di Cristo.

Il piegarsi verso le miserie umane, sempre presenti in tutti i tempi e luoghi, resta il cristiano messaggio di Giovanni M. Boccardo.

Il suo messaggio evangelico di povertà, di fiducia e di carità, è sommamente attuale nel proclamare la "civiltà dell'amore" e della fraternità universale: egli seppe piegarsi verso tutte le miserie umane per redimerle con la forza del Salvatore. Per questo nel giorno della sua Beatificazione, la sua figura può rappresentare un forte richiamo, perché i santi sono il vangelo vissuto nel tempo.

Giovanni Maria Boccardo si presenta come un lucido esempio per tutti i credenti. Egli offre uno stimolo ardente per sperare con il suo ardore il raggiungimento dell'ideale della perfezione cristiana.

Un'elevazione agli altari di questo figlio della Chiesa torinese, può essere di alto esempio alla comunità cristiana.

La Mistica dei santi.

Mons. Giovanni Luciano all'omelia nella festa liturgica del Beato – 20 nov. 2003

La "mistica" del Beato G. M. Boccardo è del tutto particolare, diremmo "estriore" se si può definire così.

Egli cerca Dio dentro di sè, ma poi la trova più facilmente "fuori" – diverso da S. Agostino che cercava Dio ovunque fuori e finisce per trovarlo poi dentro di sè.

Il B. Boccardo non cercava Dio fuori, nella bellezza, nella filosofia, nella scienza, ma l'aveva già trovata nell'umiltà e nell'indigenza del povero, che manca proprio di quella

bellezza esteriore che attrae e nella debolezza del piccolo che non incute particolare timore riverenziale, perché Gesù glieli aveva indicati come suoi rappresentanti autentici e privilegiati.

Dio gli si era fatto trovare fuori, ma vivo e concreto, con un volto ben individuabile, con un aspetto facilmente percepibile: quello del povero, con tutte le sue carenze ed esigenze che si possono intuire e soddisfare. "Avevo fame... avevo sete..." (Mt. 25,40)
Dio si identifica nel povero.

Ed è vera mistica, tutti i mistici cercano Dio, indipendentemente dal come e dove lo trovano.

L'unione con che si intende prestare a Dio stesso, con lo stesso amore, con la stessa intensità, la stessa costanza, la stesso disinteresse.

Quindi strada di santità molto più facile, molto più semplice, saper vedere Cristo sofferente nel povero. "L'avete fatto a me..." sono parole piene di significato.

La Santità del Beato G. M. Boccardo

Dal Congresso dei Consultori Teologi per le virtù eroiche

D. G. Boccardo si presentava di una dolce bontà congiunta a fermezza e gravità; di sguardo limpido e penetrante invitava alla confidenza e metteva tutti subito a loro agio. Era buon Padre come ce ne sono pochi, sempre allegro e sempre contento. La sua virtù di arduo penitente è ricoperta dal sorriso costante. Questa pienezza di dominio di sé, questa capacità di comunicare serenità, gioia e pace a gli altri, suppone la piena vittoria su se stesso.

...il giovane seminarista dai suoi stessi scritti manifesta una profonda sete di santità, prende di mira i suoi difetti e li combatte con decisione e perseveranza, fino a divenire un sacerdote modello.

.....La tradizione di famiglia in particolare la sensibilità caritativa e sociale del padre è ereditata dal Boccardo e sembra tradursi nella semplicità e nell'umiltà.

Ne sono sintomi precipui la devozione alla Madonna sin da bambino che lo portò ad aggiungersi da seminarista il nome di Maria.

L'attenzione ai poveri, cioè al suo prossimo immediato, non chiude D. Giovanni in un orizzonte angusto, per quanto umanamente giustificabile, **ma lo spinge, maggiormente alla missione che egli direttamente non poteva compiere, ma che alla sua congregazione chiede di impostare, consacrando ad aiutare i missionari delle terre più lontane.**

Da questo emerge la dimensione cattolica del suo carisma. La sua santità si caratterizza per l'eroicità delle sue virtù sacerdotali e per **una squisita sensibilità evangelica per i poveri e per i bisognosi.**

Su una base umana di statura alta e di costituzione robusta si fondò la sua padronanza di sé, la amabilità, la dolcezza e si edificò saldamente il suo progetto di perfezione: la sua mansuetudine arrivò a tal punto che nessuno capì che egli aveva un temperamento piuttosto forte.

Ciò mette in evidenza quanto lavoro dovette sostenere per raggiungere la santità, sempre convinto di non essere nulla senza l'aiuto della grazia.

Si può sinceramente parlare di eroismo nel suo modo di agire, poiché nella quotidianità delle virtù cristiane e sacerdotali, mise una perseveranza continua ed una volontà costante, diventando un pastore di ottimo spirito, di edificante pietà e di generoso zelo per la diffusione del Regno.

Egli seppe mantenersi come uomo di preghiera in mezzo ad **un'attività intensa e molto diversificata al servizio dei suoi parrocchiani come delle suore.** Fu con sacrificio che rinunciò ad essere missionario, ma diventò il padre dei poveri e non solo a Pancalieri, si portò contemporaneamente in varie città del Piemonte e delle Marche. **Con queste opere il Boccoardo portò un grande bene sociale e spirituale. Egli realizzò il Vangelo seguendo i segni dei tempi proprio nel mondo della povertà, della miseria ed ancora oggi le sue suore continuano la sua eredità: Amore ai poveri, immagine di Cristo.**

Il Beato Giovanni M. B. fu **si "un uomo sociale"** ma egli fu principalmente **un "uomo di Dio"**

Una vita così impostata non poté che essere il suo essere altrettanto tutto degli uomini,

soprattutto degli uomini deboli, poveri, vecchi, ammalati di coloro che non facevano e non fanno gola a nessuno.

Egli abituato a passare spesso la notte in preghiera, si abituò a dare grande importanza a ciò che non si può vedere con gli occhi limitati del corpo. Dio, la santità, la misericordia, la gioia, la disperazione, come la consolazione, la vera carità evangelica, la serenità persino in punto di morte, il servizio, l'amore, in una parola tutta la vita dell'uomo, tutte cose che "non si vedono", diventano il motivo, la vocazione e il senso di tutta la sua esistenza.

- Dal decreto sulle virtù -

La sua carità pastorale si può riassumere nelle sue stesse parole di saluto all'ingresso nella Parrocchia nel 1882".....Vengo a voi o cari, per vivere con voi come uno di voi, vostro padre, fratello, amico e per dividere con voi le gioie e le pene della vita Vengo a voi come il servo di tutti e ciascuno potrà disporre di me per i suoi particolari bisogni , che io mi stimerò sempre fortunato e felice di potervi servire ed aiutare, non cercando altro che di far del bene a tutti per amor Di Dio....".

(...) Sostenne le opere missionarie e valorizzò confraternite e compagnie, creandone di nuove. Per aiutare la sua gente fondò la Cassa rurale e la Società Cattolica Operaia. Nel 1960 l'Arcivescovo di Torino dà inizio al processo informativo delle sue virtù per la Causa di Beatificazione.

La validità giuridica fu riconosciuta nel 1989 con decreto dalla Congregazione per la Causa dei Santi.

IL 24 MAGGIO 1998 il S. Padre in visita a Torino Solennemente Beatifica questo figlio della Diocesi Torinese e Fondatore della Congregazione "Povere Figlie di S. Gaetano"